

SONO ALLORA AFRICANO?



... Durante questi anni ho fatto rapide visite a Selva, sempre e unicamente preoccupato della mia nuova "Terra", la Guinea Bissau. Sono allora africano? Sì, non c'è dubbio, per scelta missionaria, ma le radici sono ancora e sempre qui a Selva, anche se non tornerò più a viverci.

Molto devo all'Africa per quello che oggi sono. Ma torno qui per ringraziare Dio di tutto questo. Qui è stata la mia nascita, da qui è sorta la partenza per non ritornarci più. Sono profondamente felice di questa strada percorsa, per questo torno qui per ringraziare Dio insieme a voi. Che Dio vi benedica tutti!

Settimio A. Ferrazzetta

Non è un epistolario del primo Vescovo della Guinea Bissau: Dom Settimio non ne avrebbe avuto la pazienza, erano altre le sue priorità.

È un cordiale "cuore a cuore", semplici dialoghi con la madre, intavolati da un figlio attento alle mille preoccupazioni di colei che era il vero "angelo del focolare" in casa Ferrazzetta.

Nessun intento letterario, quindi, nel giovane studente del Collegio Serafico, e tanto meno nel neoprofesso della famiglia francescana, ma solo la voglia di tenere stretti i legami con la famiglia che gli è rimasta sempre nel cuore come la Betania di Gesù.

Ripercorrere questi scritti è assaporare legami famigliari semplici, relazioni costruttive tra parenti ed una positiva visione dell'esistenza giudicata con la concretezza e la robusta saggezza della gente di montagna.

Chi l'ha incontrato solo in età adulta, può trovare in queste lettere il Dom Settimio autentico: lo stesso che sognava il Giappone dei martiri, che accettava la qualifica di "troppo gracile" per essere missionario, e che invece ha dimostrato la sua contagiosa scelta di essere tessitore di riconciliazione e di pace per un popolo martoriato che lo ama ancora come "un autentico guineano nato per sbaglio in Italia".

Don Sergio Marcazzani

Presentazione

Mantenere viva la memoria

Abbiamo letto con molto piacere e interesse le lettere di Mons. Settimio.

Con la lettura attenta, abbiamo capito che Mons. Settimio aveva un profondo legame con i suoi cari, ai quali comunicava l'esperienza di francescano e missionario.

Lui ci ha insegnato che il missionario, lasciando la famiglia per andare in nazioni lontane, non abbandona ma anzi li ama di più e da loro trae la forza per andare avanti, soprattutto nei momenti di maggiore stanchezza e difficoltà.

Nella lettera del 12 maggio 1955 Lui diceva: "Finalmente posso aver la gioia di scrivervi dall'Africa!": un'espressione che ci dice ancora una volta quanto Egli abbia amato la missione fin da piccolo: è comprensibile con la sua grandissima gioia nel vedere la realizzazione di un sogno, arrivando a Bissau.

Ringraziamo sentitamente la nipote Serena Cantamessa per aver curato la raccolta di questa preziosa documentazione, e con lei siamo riconoscenti verso tutti coloro che hanno collaborato alla pubblicazione.

Siamo convinti che questo ricco documento permetterà a tantissimi lettori di conoscere altri aspetti della multiforme personalità umana e spirituale del primo Vescovo della Chiesa di Guinea Bissau.

Le lettere radunate in un libro – in occasione del X anniversario della Sua morte – diventano anche un modo originale di mantenere viva la memoria di Dom Settimio, e di proporre alle giovani generazioni la testimonianza di un autentico *omi garandi* che con la Sua saggezza ha conquistato il cuore dell'intero popolo di Guinea Bissau.

Dom José Camnate na Bissign

Bispo de Bissau

Dom Pedro Carlos Zilli

Bispo de Bafatà

Bissau, 1 gennaio 2009